



Donna oggi: essere e benessere Identità donna: nuove sfide in ginecologia” Speciale Congresso nazionale 86° Sigo-51° Aogoi

Vi affido una Aogoi più forte e influente

di **Giovani Monni**

Il Congresso Aogoi e Sigo che sta per iniziare ha per me una valenza particolare. Coincide infatti – dopo quattro anni – con la fine del mio mandato di presidente Aogoi.

Nella quattro giorni milanese rivivrò, in modo diverso ma non meno intenso, l'emozione provata al congresso di Roma quando sono stato eletto il più giovane presidente Aogoi. E poi al congresso di Torino quando sono stato riconfermato alla guida dell'associazione, derogando per la prima volta allo statuto, per portare avanti, nel segno della continuità, il processo di riappacificazione con la componente universitaria.

Quelli passati alla guida di questa associazione scientifica e sindacale sono stati quattro anni che mi hanno arricchito umanamente e professionalmente.

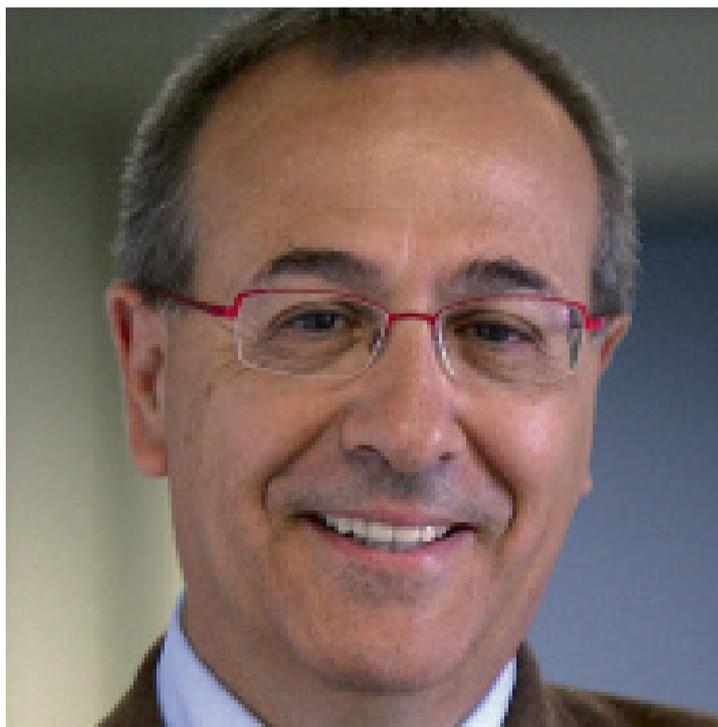
Sapevo che il compito sarebbe stato difficile e la responsabilità grande. E mi sono sforzato di fare quanto fosse nelle mie capacità e nelle mie forze per tenere dritto il timone in un mare che non raramente è stato in tempesta. Forse talvolta sbagliando, ma mai in malafede o per mancanza di zelo.

I quattro anni che mi lascio – e che ci lasciamo – alle spalle sono stati tra i più intensi della ginecologia e della sanità italiana nell'ultimo trentennio. E se siamo riusciti a conseguire dei risultati, gran parte del merito è anche vostro e di tutti i membri del Consiglio Direttivo.

È stato un cammino che sembra essere passato in un attimo, ma rivivendolo, tappa per tappa, ci si rende conto che i successi e le bocciature, le amarezze e le gioie sono state innumerevoli. Solo quattro anni, ma quanti i cambiamenti nella nostra professione e nel mondo che ci circonda, sempre più rapido.

Penso alla mia elezione, ai primi di ottobre del 2006, che cadeva in un periodo febbrile per la vittoria della squadra italiana “Sigo for Figo 2012” al congresso mondiale di Kuala Lumpur. Un periodo di grande entusiasmo e coesione che presto però ha ceduto il passo a un lungo intervallo di divergenze e fratture in seno alla nostra Federazione, per fortuna oggi in via di ricomposizione.

Penso ai progressi, grandi e piccoli, ma quasi quotidiani compiuti nel campo clinico e della ricerca, cui hanno fatto da contraltare i problemi vecchi e nuo-



Giovanni Monni

vi di una sanità afflitta da criticità irrisolte. E, intanto, fuori dal nostro stagno, una società resa più fragile dagli scossoni di una crisi globale. Una società che ha dovuto misurarsi con flussi migratori che hanno ridisegnato il profilo della popolazione italiana, con i cambiamenti della sen-

sibilità e del ruolo della donna, con i conti dello Stato sempre più a rischio e con il tramonto di garanzie ormai date per acquisite.

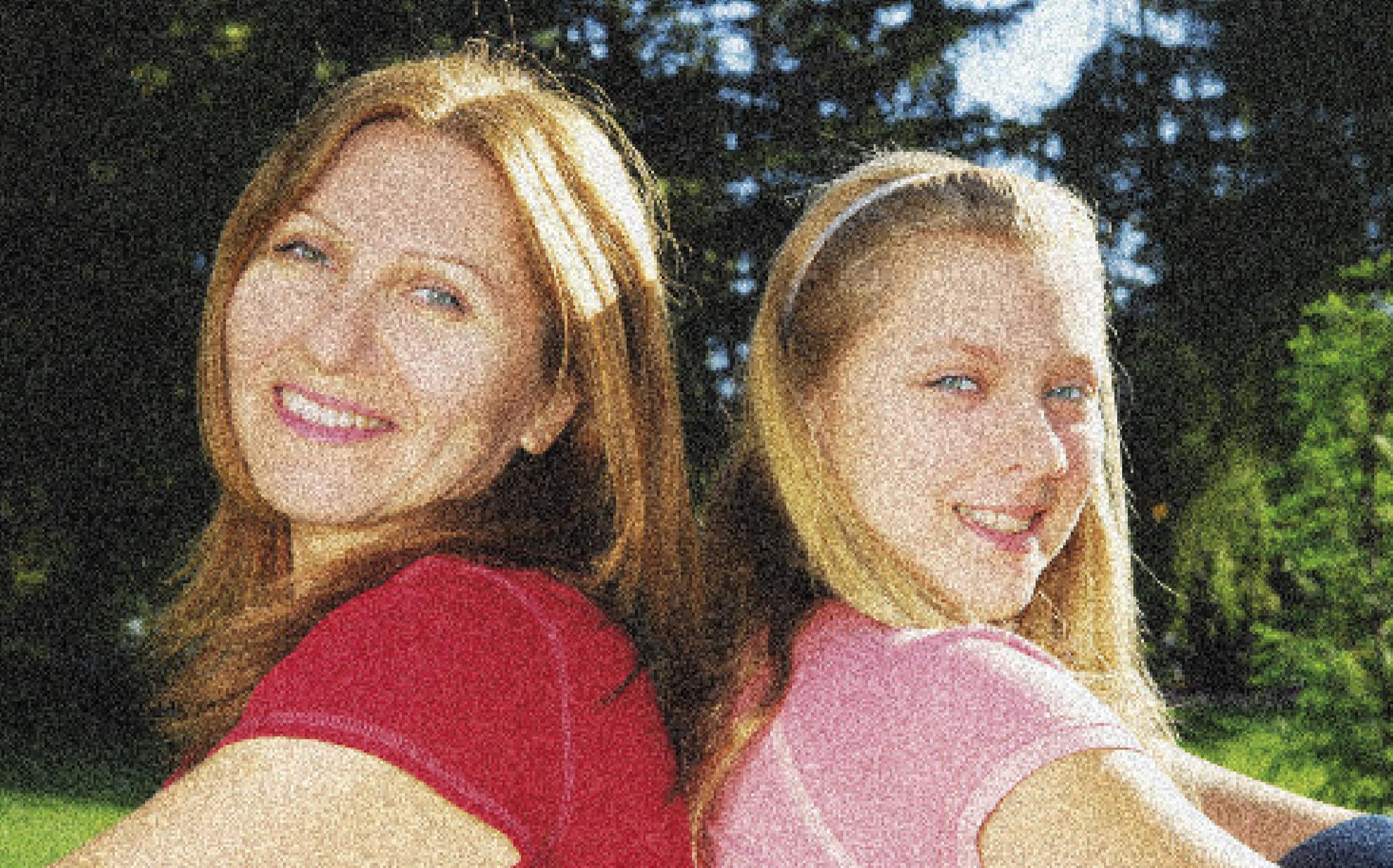
Insomma, abbiamo dovuto imparare a rispondere alle tante domande che una società sempre più complessa ci ha impo-

sto. Cucendo rapporti, sforzandoci di aprire gli occhi su criticità che non eravamo abituati a considerare come nostre, cercando di guardare oltre il quotidiano per consegnare a noi tutti strumenti che facessero della nostra professione una dimora con solide fondamenta, ma in grado di adattarsi a un mondo in rapido cambiamento. Stabile e flessibile allo stesso tempo.

Uno sforzo notevole, non sempre ben compreso dai mezzi di comunicazione di massa che hanno sempre più intensamente puntato i loro riflettori su un'area – quella della salute materno-infantile – il cui forte valore simbolico ed emotivo rende facile preda di semplificazioni.

Voltandoci indietro, con obiettività, è innegabile che non tutto di quello che ci eravamo prefissi è stato raggiunto. La ricomposizione della ginecologia italiana – coesa in tutte le sue componenti – non è stata ancora del tutto completata. Ma è pur vero che abbiamo raggiunto importanti risultati in ambito associativo, nel segno di una sinergia sempre più stretta con le società affiliate, di una collaborazione sempre più proficua con le società scientifiche internazionali, di un dialogo con le istituzioni che i “nostri” medici e ginecologi in Parlamento hanno contribuito a rendere più fluido. Tutto ciò entra a far parte di quell'eredità Aogoi che, arricchita, affidiamo di volta in volta a chi verrà dopo di noi.

Basta sfogliare i numeri del nostro mensile *GynecoAogoi*, che sempre più si è trasformato nella nostra memoria storica, per rendersene conto.



**Intervista a Giorgio Vittori, pagina 11. Intervento di Nicola Natale, pagina 12.
Intervista ad Antonio Chiantera, pagina 13. Intervento di Carlo Sbiroli, pagina 14.
Interventi di Giuseppe Palumbo, Antonio Tomassini e Benedetto Fucci pagine 16 e 17.
Il saluto del sindaco di Milano Letizia Moratti
e del presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni pagina 19.**

La convenzione Aogoi-Lloyd's, nei primi mesi del 2007, ha consentito di rispondere a una delle più pressanti richieste della nostra categoria: una ulteriore copertura assicurativa di responsabilità civile che sopprisse all'insufficiente tutela da parte di troppe Aziende sanitarie.

È uno strumento che – garantendo una copertura fino a un milione di euro – negli ultimi anni ci ha consentito una maggiore “serenità operativa”. È la punta di diamante di un ventaglio di tutele messe in campo dalla nostra associazione per restituirci serenità, per permetterci di continuare a “fare i medici”, in scienza e coscienza, nonostante i venti provenienti dall'esterno ci spingessero ad assu-

mere atteggiamenti sempre più difensivisti e cauti.

Questa iniziativa, di grande impegno anche economico, infatti è andata a saldarsi con i servizi per la difesa legale e l'assistenza ai colleghi coinvolti in un contenzioso medico-legale messi in campo da M.A.M.M.A. AOGOI.

La tutela della nostra pratica, lo sperimentiamo ogni giorno, è una garanzia non solo per noi ma anche e soprattutto per il benessere delle nostre pazienti, che si fonda anche su un approccio medico non inquinato da timori di sorta.

Questi strumenti offrono uno scudo, ma non sciolgono il no-

do principale, quello della responsabilità civile del medico. Che rimane tra le questioni aperte su cui la nostra associazione dovrà ancora battersi. Come aperti rimangono molti temi su cui noi, ginecologi, dobbiamo tener alto il profilo del confronto e del dibattito interno ed esterno alla categoria.

Sono temi che meritano una riflessione deontologica pacata e di ampio respiro e che troppo spesso invece suscitano polemiche e vivaci reazioni nel mondo medico, come nella società e nella politica. A volte per il loro intrinseco valore etico e deontologico, altre per un inveterato e ne-

fasto attaccamento a schemi ideologici ormai privi di senso, altre ancora solo per l'ignavia che ostacola ogni cambiamento culturale.

È così per l'interruzione volontaria di gravidanza, il cui dibattito è stato esteso all'aborto farmacologico, o per la procreazione medicalmente assistita, sempre di scottante attualità e non solo per le incongruenze della Legge 40, come dimostrano le polemiche seguite all'assegnazione del premio Nobel per la Medicina a Robert Edwards. Ma è così anche per altri temi “meno cocenti”, che riguardano le scelte sessuali e riproduttive, la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, soprattutto tra i giovanissimi, cui va de-

dicata un'attenzione particolare in termini di comunicazione e informazione. È così per la medicina e la ricerca di genere. In questi ambiti dobbiamo fare ancora un grandissimo sforzo per metterci in linea con i paesi europei più avanzati. E l'Aogoi lo sta facendo, il Progetto Aogoi-Fondazione Lorenzini è emblematico in questo senso. Ma molti altri sono i fronti tenuti aperti anche grazie al patrimonio di competenze delle società affiliate come la Sios-Società italiana ospedaliera per la sterilità, la Smic-Società medica italiana per la contraccezione, l'Aiug-Associazione Italiana di Urologia Ginecologica e del Pavimento Pelvico, la Sigite-Società Italiana di Ginecologia della Terza Età e Agite-Associazione Ginecologi Territoriali. Società scientifiche che, non a caso, si situano in linee di faglia decisive per la sanità e la società italiana. E che ci ricordano il nostro ruolo fondamentale nel dibattito pubblico. Il nuovo rapporto ospedale-territorio, per esempio, che vede Aogoi e Agite in stretta sinergia, è una dimostrazione ulteriore della vitalità della ginecologia italiana e della sua capacità – o

ANTEPRIMA
CONGRESSO
SIGO-AOGOI



Quattro anni di presidenza Monni, in otto copertine di Gyneco Aogoi

almeno del suo sforzo – di voler stare al passo coi tempi. Si tratta forse della principale sfida per la sanità del domani che porterà a ridisegnare l'offerta di servizi in una maniera ancora tutta da immaginare.

È proprio il bisogno di stare al passo coi tempi è la chiave per comprendere lo sforzo della nostra associazione anche nel campo dell'aggiornamento professionale, permanente e quanto più possibile di livello, ai suoi soci. I continui progressi della medicina e della ricerca, le nuove realtà della professione non possono essere ignorate.

È in questo solco che si inseriscono le iniziative di aggiornamento e formazione, dai corsi sul risk management alle giornate di Villasimius, dedicate alla medicina embrio-fetale e perinatale, ai corsi della Scuola di perfezionamento post-universitaria in Chirurgia pelvica Aogoi, ai corsi pratico-teorici di Aviano, dedicati alla chirurgia radicale e ultraradicale in ginecologia oncologica, alle linee guida elaborate dalle Fondazioni Confalonieri Ragonese su microsomia fetale, gravidanza protetta, menopausa e ruolo dei folati, prodotti in questi anni.

Non possiamo delegare ad altri l'aggiornamento delle nostre competenze professionali. E sarà compito della nuova dirigenza Aogoi continuare ad alimentare la spinta in questa direzione. Rafforzandola, se possibile. Questi ultimi sono stati anni particolarmente difficili per noi ginecologi e per tutta la società italiana. Da tempo osserviamo lentamente cambiare le nostre pazienti. E acuirsi le contraddizioni. Aspiranti mamme sempre più mature, informate e consapevoli a fianco di giovani donne, dalle provenienze più diverse e spesso all'oscuro, non soltanto di elementi di anatomia per noi banali, ma anche dei loro diritti. Donne talvolta agguerrite nel rivendicare il loro diritto alla salute, talaltra indifese. Donne divise tra aspirazioni professionali e bisogno di maternità. Donne con una nuova coscienza del proprio corpo e della propria sessualità. Donne inserite in contesti sociali disagiati, la cui richiesta di salute non si esaurisce in una semplice visita medica ma richiede un forte sforzo comunicativo ed empatico. A tutte loro dobbiamo una risposta.

E la dobbiamo anche ai media, che spesso sono semplicistici. Che talvolta fanno di tutta ta l'erba un fascio, che non raramente urlano sentenze senza conoscere del tutto i fatti. Che spesso crocifiggono un professionista per avere un titolo su nove



ANTEPRIMA
CONGRESSO
SIGO-AOGOI



colonne. Nonostante questo, dobbiamo una risposta anche a loro, perché sono gli occhi e le orecchie della società in cui viviamo e operiamo. Perché anche attraverso loro viene costruita la conoscenza della nostra attività e la fiducia nella nostra

L'Aogoi che affido al mio successore e al nuovo Direttivo è una associazione che si dovrà confrontare con una sanità in pieno mutamento

professione.

Negli ultimi anni abbiamo visto spesso deformata la nostra immagine. In questo scorcio di fine estate le nostre sale parto sono state rappresentate come dei ring per incontri di boxe o come catene di montaggio in cui operatori più interessati alla gestione del loro tempo libero che ai bisogni delle donne sfornavano bambini con parti cesarei. O ancora, disattendendo le richieste delle donne, imponevano lunghi travagli sfociati in tragedia.

Senza mai coprirci gli occhi, senza accampare scuse, ci siamo sforzati di mettere in luce la realtà. Di far emergere la complessità e le lacune con cui – nostro malgrado – siamo costretti quotidianamente a misurarci. Come dimostra, per esempio, la riflessione che da tempo abbiamo avviato sull'eccessiva medicalizzazione del parto, che vede un troppo elevato ricorso al cesareo nel nostro paese, e il nostro impegno a promuovere il parto fisiologico e a rendere più consa-

pevoli e informate le scelte delle donne, per costruire, in un'ottica più ampia, una cultura più amica della maternità.

Siamo riusciti spesso, ribaltando le carte in tavola, a mostrare come più che responsabili siamo vittime di un sistema imperfetto. Ma questa è una battaglia che non si vince una volta per tutte, e il nostro impegno deve essere quotidiano.

È difficile ripercorrere in poche righe i punti salienti delle nostre battaglie per tutelare e promuovere la salute femminile. La riqualificazione del Percorso nascita, la promozione della salute e dei diritti delle partorienti e dei nati, le azioni in favore delle adolescenti, delle donne immigrate e delle donne che subiscono violenza sono state in cima alla nostra agenda.

L'Aogoi che affido al mio successore e al nuovo Direttivo è una associazione che si dovrà confrontare con una sanità in pieno mutamento. Toccherà a loro essere protagonisti di questa partita che si preannuncia storica per la sanità italiana. Il riordino della rete dei punti nascita, il federalismo e lo spostamento di maggiori risorse sul territorio, il governo clinico, ma anche la gestione dei profes-



nisti attivi nella sanità sono solo alcuni tra i temi più caldi.

La più intensa crisi economica che ci abbia colpito da quasi un secolo ha costretto tutti noi a rivedere sotto una nuova luce il rapporto tra sostenibilità economica e sanità. Ci ha indotto a maturare la consapevolezza che un nuovo modello di organizzazione della sanità è necessario. Che il rapporto pubblico-privato sia da ottimizzare. Che la spesa debba essere razionalizzata. Perché a rischio è la tenuta stessa del sistema.

Tutto ciò, però, non può avvenire a scapito della salute dei cittadini. Né può avvenire con la marginalizzazione e l'umiliazione dei professionisti sanitari.

Il peso politico dell'Associazione negli ultimi anni è cresciuto: l'Aogoi si è conquistata un ruolo nei più importanti tavoli istituzionali. Prima con il ministro Turco, poi Sacconi, infine Fazio. Un ruolo che dobbiamo mantenere e anzi rafforzare, con la maggiore decisione possibile, per essere protagonisti della salute femminile del domani.

Questi risultati non sarebbero stati possibili senza la fiducia che tutti voi avete accordato a me e al Consiglio direttivo in questi quattro anni, senza la collaborazione dei segretari regionali, della Fesmed e delle Società affiliate Aogoi.

A loro e a voi tutti va il mio grazie per avermi sostenuto, per aver reso più unita, più forte e influente la nostra Associazione. Concludo questa nota ringraziando di cuore Nicola Natale, Alessandra Graziottin e Mauro Buscaglia. L'impegno che hanno profuso nella organizzazione di questo congresso nazionale, la loro capacità e il loro entusiasmo sono la migliore garanzia per il suo successo. Un augurio di buon congresso a tutti voi. **Y**



A colloquio con il presidente Sigo **Giorgio Vittori**

Orgogliosi di essere ginecologi

Professor Vittori, il congresso nazionale cade in un momento molto delicato. L'ostetricia ginecologia per oltre due mesi è stata sotto riflettori dei media che hanno restituito un'immagine di una categoria litigiosa, quasi disattenta di fronte alle istanze della donna, della coppia. La Sigo, insieme ad Aogoi e Fesmed, è riuscita però a trasformare questa sovraesposizione mediatica in un momento positivo, per porre al centro dell'attenzione delle istituzioni il valore del materno infantile. Non si è trincerata dietro una mera difesa della categoria, pur necessaria, ma ha denunciato le criticità del sistema e rilanciato le sue proposte. Come pensa che riuscirete a rendere concreta questa "opportunità unica per il riordino del materno infantile".

Perseguendo tre obiettivi. Il primo, e se vogliamo il più importante, è quello di uscire dalle secche nelle quali la ginecologia corre il rischio di rimanere impantanata. Oggi ancora più di ieri, dobbiamo far sì che venga riconosciuto l'alto valore umano intrinseco alla nostra professione. Un valore legato a doppio filo alla tutela della donna e del bambino, al ruolo determinante

che il mondo femminile svolge nella società. In sostanza dobbiamo contrastare il tentativo di devalorizzare il settore materno infantile, è una questione non solo di dignità professionale, ma soprattutto di civiltà. Disconoscere il valore della maternità signifi-

fica, infatti, svilire l'inestimabile servizio che la donna offre alla collettività portando in grembo, poi dando alla luce e infine accudendo un figlio. Il secondo obiettivo cui puntare è invece di natura più squisitamente organizzativa: dobbiamo entrare in una logica di multidisciplinarietà. Questo significa lavorare in squadra assieme a neonatologi, anestesisti, ostetriche. Infine, dobbiamo reagire in modo moderno e imprenditoriale all'invecchiamento dei punti nascita. La rete ostetrico-ginecologica italiana è stata concepita negli anni '60, quando le nascite superavano il milione. Oggi sono meno della metà, ma è aumentata la complessità, per l'innalzamento dell'età alla gravidanza. Servono quindi meno strutture, ma meglio attrezzate. Occorre una disponibilità 24

ore su 24 con guardia ostetrica, neonatologo e un'anestesista per usufruire dell'analgesia epidurale. Sul territorio non mancano esperienze virtuose in tal senso. Quindi, prendiamole come modello di riferimento per compiere una decisa inversione di rotta.

Insomma, invocate un cambiamento culturale radicale, che implica anche un grande investimento di risorse. Considerando che stiamo vivendo un'epoca di "vacche magre", non starete chiedendo "la luna"?

Il riconoscimento del valore umano intrinseco alla ginecologia e il problema delle risorse economiche marcano di pari passo. Per una società civile, in-



vestire sull'area materno-infantile è doveroso. Poi è essenziale anche risolvere il problema dei costi intervenendo sui rimborsi destinati agli ospedali per i parti. Il Drg per un'artroscopia vale circa 2.500 euro, quello di un parto normale varia dai 1.200 ai 2.000 euro. Tradotto: un menisco o un legamento oggi vale più di un bimbo e la sua mamma. Per non parlare del fatto che tutto questo penalizza pesantemente le "casse" degli ospedali. Di conseguenza se le prestazioni che riguardano l'ostetricia e la ginecologia, l'assistenza neonatale non vengono rivalutate, per far quadrare i conti ci si troverà costretti a limitarle controllandone la quantità e diminuendo la qualità. Questo, e non mi stancherò mai di sottolinearlo, è un problema clinico, etico, deontologico su cui occorre interveni-

re. Devo aggiungere altro?

Il congresso nazionale è sicuramente un'occasione per aprire un dibattito interno sulle problematiche del settore, ma è anche occasione per veicolare all'esterno le proposte e le istanze della categoria. Se dovesse riassumere i suoi "desiderata" in un "take home message" rivolto alla ginecologia italiana, alle istituzioni e all'opinione pubblica, cosa direbbe?

Ai ginecologi direi, riprendete in mano la vostra professione con orgoglio e con passione. Se vogliamo essere un'importante istituzione che si occupa di materno infantile, ovvero del presente e del futuro del nostro Paese, dobbiamo metterci nelle condizioni di poter presentare le istanze della professione e del mondo che appunto rappresentiamo. Quindi non dobbiamo su-

bire le decisioni di altri che sono meno esperti di noi e non conoscono fino in fondo le problematiche del nostro lavoro. Alle istituzioni ricorderei che il tasso di fecondità è di importanza strategica per la nazione, paragonabile alla più ardua manovra economica: nell'intero panorama delle istituzioni non ve ne è nessuna che tuteli gli enormi valori collegati alla maternità e alla salute donna. Alla società e in particolare all'universo femminile ricorderei che noi siamo i loro alleati. Siamo i portavoce delle richieste e delle esigenze delle donne e della famiglia. Ci battiamo affinché la tutela della salute femminile e del bambino riceva da parte delle istituzioni, centrali e locali, il giusto riconoscimento attraverso il miglioramento continuo dell'offerta di servizi di qualità.

Questo congresso ha puntato molto su un'offerta di formazione e aggiornamento di alto profilo. Quali sono i punti di forza di questo articolato programma scientifico?

Il livello scientifico e clinico del programma scientifico è senz'altro molto elevato, dai corsi di formazione sui temi essenziali per la nostra specialità alla chirurgia indiretta, alle sessioni innovative, come quelle relative allo sviluppo delle tecniche chirurgiche mininvasive. Verranno inoltre affrontati temi in genere poco approfonditi dalla nostra specialità, come il dolore e la depressione. Un'attenzione particolare inoltre è stata posta sulla medicina di genere, una delle nuove sfide per la nostra professione. Infine, molto utile, sia ai fini organizzativi sia per la ottimale fruizione di un programma così ricco e articolato, è stata l'opzione "scegli il tuo congresso" sul sito www.sigo2010.it, che ha offerto ai partecipanti la possibilità di potersi costruire prima dell'inizio dei lavori congressuali un percorso personalizzato, esprimendo "con un clic" la scelta per le sessioni di maggior interesse. **Quest'anno ci sarà il rinnovo dei vertici Sigo. La sua presidenza ha avuto un'impronta particolare, innovativa; tra i suoi meriti quello di aver saputo dare "visibilità" a questa importante società scientifica. Cosa le hanno dato, professionalmente e umanamente, questi anni alla guida della Sigo e con quale spirito si prepara a lasciare il testimone?**

Ho avuto modo di pensare a questo straordinario triennio come a un "master" unico e irripetibile. Un'esperienza professionale e umana che mi ha permesso di verificare che la distanza tra la Sigo, e quindi i ginecologi che la compongono, e le istituzioni che decidono può essere molto piccola: dipende dalla credibili-

ANTEPRIMA
CONGRESSO
SIGO-AOGOI

ANTEPRIMA
CONGRESSO
SIGO-AOGOI

tà che si riesce a guadagnare. Il mestiere di "portavoce" dei ginecologi è stimolante, ma molto impegnativo. Sono molti gli ambiti che ci vedono impegnati in prima linea: dalla legge 194 alla 40, dalla mortalità perinatale a quella materna, dalla contraccettione ai Drg. Ma se si crede con determinazione nel proprio lavoro, e nella mission che ogni giorno portiamo avanti, gli obiettivi si possono raggiungere. Il futuro nazionale e internazionale della Sigo dipende quindi dai ginecologi italiani: siamo ad un passo da eventi, come l'imminente rinnovo delle cariche e quindi la scelta degli uomini che guideranno la ginecologia, che ci daranno la possibilità di trasformare il nostro disagio di oggi in una grande opportunità, professionale e umana, per domani. Quali saranno poi le ulteriori strategie da mettere in atto per il prossimo triennio, questo è un compito che riguarderà il prossimo Presidente!

Il congresso mondiale Figo 2012 è alle porte. Lei si è molto speso per la buona riuscita di questo importantissimo evento, la cui organizzazione presenta aspetti anche molto complicati. A che punto siete con i preparativi?

Nonostante manchino due anni dall'inizio del congresso, il tempo che abbiamo a disposizione è appena sufficiente per organizzare un evento di importanza globale. Per questo sono state già state avviate le prime attività preparatorie.

La parte più semplice è la definizione del programma scientifico, la più delicata quella che riguarda l'individuazione degli obiettivi generali, mentre è sicuramente più complessa la parte che riguarda l'organizzazione logistica. Ma siamo in mani esperte e valide, grazie alla presidenza del Professor Gamal Serour, uomo dotato di grande carisma personale e di straordinaria capacità professionali e umana, riusciremo a tenere ben saldo il timone. Sono sicuro che già nelle prossime settimane si vedranno i primi risultati. Sono poi particolarmente orgoglioso del fatto che Roma, non solo possa ospitare il congresso mondiale della Figo, ma soprattutto sia il palcoscenico di un grande evento sociale e scientifico dedicato alla nascita, alla bioetica, alla salute della donna. Il luogo deputato al confronto tra partecipanti di oltre 100 nazioni. Per questo il nostro obiettivo sarà quello di svegliare Roma dal suo torpore chiedendole di impegnarsi a sostenere il ruolo di "caput mundi" e quindi di capitale che ospita i potenti della terra. Di città capace di affascinare. E le qualità ci sono tutte. **Y**

È il momento di un messaggio positivo e propositivo

di Nicola Natale

Co-presidente del Congresso Sigo-Aogoi 2010

Mai come negli ultimi mesi noi, ostetrici e ginecologi italiani, siamo stati sottoposti ad un fuoco di fila incrociato di scandali, illazioni, accuse di cattivo comportamento nei confronti dei nostri pazienti (il binomio inscindibile madre-figlio). Proprio in questo momento cade questo 86° Congresso Nazionale Sigo-51° Congresso Nazionale Aogoi. Al di là di ogni valutazione su un sistema mass-mediatico che si nutre di scandalismo e sensazionalismo, spesso sovralimentato, quando non addirittura creato ad arte, resta il fatto che la nostra categoria si trova nell'occhio del ciclone. Bene, il momento è quanto mai propizio per lanciare all'Italia un messaggio positivo e propositivo da parte nostra. Ci incontriamo per comunicarci quella che oggi rappresenta la *best practice* in Ostetricia e Ginecologia. Lo facciamo ben consci che le ricerche e la clinica italiana sono in grado di confrontarsi alla pari con le conoscenze che ci vengono trasmesse da altre nazioni che vengono citate quali esempi da imitare. La presenza di oltre 60 relatori stranieri, tra cui possiamo annoverare il Presidente Figo Gamal Serour, il presidente della Federazione degli Ostetrici e Ginecologi del Mediterraneo Issam Lebby, il Presidente dell'European Board of Obstetrics and Gynecology Hornnes e numerosi presidenti di società nazionali o transnazionali (ad esempio il presidente della Società europea di ecografia), costituiscono la garanzia dell'attenzione che il mondo presta alla ginecologia italiana.

Il livello scientifico e clinico si presenta quindi molto elevato e ci propone uno scambio di conoscenze oltremodo interessante: sta a noi ascoltarlo, comprenderlo, discuterlo e farne tesoro nella nostra attività a seguire. Argomenti vecchi sono riproposti per una verifica alla luce di nuove conoscenze, argomenti nuovi sono proposti per una valutazione ed una eventuale implementazione nel sistema diagnosti-



stico-terapeutico quotidiano. Alcune linee guida verranno proposte alla discussione ed accettazione come esito di lunga meditazione e rivalutazione dei dati della letteratura: non lasciamoci sfuggire, ne abbiamo bisogno per aiutarci nella pratica quotidiana. Quest'ultimo punto ci introduce ad un secondo livello, non meno importante del primo, rappresentato dall'invito alle nuove generazioni cui vengono

Tutti ci auguriamo che finalmente si raggiunga l'accordo necessario per eleggere un Direttivo Sigo di qualità scientifica e organizzativa tale da partecipare all'evento più importante che la ginecologia italiana si trova ad affrontare ”

offerti Corsi pre-congressuali e corsi congressuali finalizzati alla comunicazione di informazioni articolate dedicate a specifici argomenti di rilevante interesse attuale.

In questo Congresso si è cercato inoltre di rafforzare il concetto che la ginecologia non può considerarsi un momento diagnosti-

co-curativo sganciato dalla considerazione del restante complesso psichico e fisico della donna. Il medico della donna non può non tener presenti le problematiche che altre specialità approfondiscono e non può non tenere conto della "Medicina di genere" che sottolinea le caratteristiche della condizione psico-fisica della donna. I radiologi, i cardiologi, gli pneumologi, i chirurghi e colleghi di altre specialità saranno presenti per affron-

tare alcuni degli aspetti che ci trovano fianco a fianco nella diagnosi e nella cura delle nostre pazienti.

Questo aspetto della collaborazione lo conosciamo e continuiamo a ripetere che la multidisciplinarietà è un punto da tenere presente e vivo, ma sta sorgendo un nuovo aspetto della medicina che ci deve trovare attenti e attori: la medicina di genere. Stanno emergendo con sempre maggior forza elementi della sfera fisica e psichica che danno ragione delle diversità tra uomo e donna. La diversa aspettativa di vita (gap che si sta riducendo),

la diversa frequenza delle patologie (con variazioni nel tempo), il diverso metabolismo dei farmaci (tanto per citare alcuni aspetti della diversità) ci richiamano, non tanto a costruire una specialità a sé stante, quanto una integrazione trasversale tra le specialità e competenze mediche diverse.

L'obiettivo è quello di aiutare a formare nelle specialità mediche (e quindi anche nella nostra) una cultura ed un approccio alla persona tenendo presenti le differenze di genere. Non si deve pensare a costruire esperti di genere, ma una interdisciplinarietà che aiuti a ridurre disegualianze di approccio e di risultato clinico tra uomo e donna fino a raggiungere un livello sempre maggiore di medicina personalizzata. Le proposte e le richieste di dettagliare ricerche ed argomenti di alto interesse sono state molte: nel corso della organizzazione abbiamo dovuto procedere all'utilizzo di una sala in più di quanto originariamente stabilito, poi ad eliminare i *coffee breaks* sostituendoli con *coffee points* aperti durante tutta la giornata.

Anche negli intervalli del pranzo vi sarà la possibilità di partecipare a relazioni, se possibile definirle così, meno gravose ed intellettualmente meno impegnative, pur essendo di notevole interesse. È anche un momento favorevole per confronti diretti, per riallacciare amicizie e per programmare ricerche multicentriche per uno sviluppo sempre maggiore della specialità. Non meno importante è il tempo da dedicare alle assemblee delle Società. È giunto il momento della conclusione della lunga querelle tra Aogoi e Agui. Tutti ci auguriamo che finalmente si raggiunga l'accordo necessario per eleggere un Direttivo Sigo di qualità scientifica e organizzativa tale da partecipare all'evento più importante che la ginecologia italiana si trova ad affrontare. Per la prima volta della ginecologia il congresso mondiale della Figo si tiene a Roma. La Sigo aveva già tentato di vincere la concorrenza delle altre società nell'ottenere l'assegnazione del congresso ma senza successo, ora finalmente attraverso due congressi mondiali (Kuala Lumpur 2006 e Città del Capo 2009) le delegazioni italiane sono state capaci di convincere i colleghi ad affidare a Roma il congresso del 2012.

L'impegno è grande e richiede compattezza e impegno anche personale. Non si potrà arrivare a risultati di prestigio se ci muoviamo divisi e conflittuali. Dal 16 novembre 2010 le asce dovranno essere sotterrate e il calumet fumato. Le previsioni dal 14 al 21 novembre prevedono "tempo frequentemente instabile con piogge diffuse... sono possibili anche nevicate sulle Alpi". Ma questo non deve spaventarci, il calore della nostra compagnia prevarrà sulle condizioni meteorologiche minacciateci! **Y**

Intervista al segretario nazionale Aogoi Antonio Chiantera

Oggi più che mai la ginecologia mondiale ci sta osservando

Professor Chiantera, l'obiettivo di garantire al ginecologo la necessaria tranquillità in ambito professionale è un punto prioritario nell'agenda Aogoi. Anche nella recente conferenza stampa congiunta Sigo-Aogoi-Fesmed per presentare la vostra proposta per il riordino del materno infantile lei ha voluto sottolineare, con un esempio personale, quanto sia indispensabile lavorare in serenità e quanto nuoccia il fattore "paura" alla buona pratica medica.

È evidente che la serenità del ginecologo è la migliore garanzia a tutela del benessere della mamma e del bambino. Un ginecologo sotto tensione, che ha paura, non è nella condizione di poter svolgere bene il proprio compito. La paura è un fattore intrinseco di una situazione potenzialmente pericolosa. È per questo che la nostra Associazione ha dedicato impegno e risorse per offrire ai suoi soci una rete di forte tutela legale e assicurativa e si è spesa moltissimo, e continua a farlo, per sensibilizzare le istituzioni in tema di responsabilità professionale. Lo Scudo giudiziario Aogoi, con la sua formula assicurativa studiata ad hoc per gli iscritti, che garantisce una copertura assicurativa per un massimale annuo di 1 milione di euro – la prima in Italia offerta ai soci di una società scientifica, senza costi aggiuntivi sulla quota associativa –, i tanti convegni – cito su tutti il Forum sulla responsabilità professionale medica in Europa, un grande evento che ha coinvolto i nostri politici ed esperti internazionali, i corsi sul risk management avviati in molte regioni insieme ai momenti di riflessione e dibattito da noi promossi per costruire una cultura amica della maternità, a partire dall'umanizzazione delle strutture e dell'evento parto, sono tutti esempi che danno il quadro del grande impegno, anche economico, che l'Aogoi ha fatto in questa direzione.

L'isteria mediatica che si è scatenata nel mese di settembre ha creato sconforto fra i medici e un preoccupante disorientamento nelle donne in gravidan-



Antonio Chiantera

za. La pesante campagna contro gli operatori dei punti nascita ha rischiato di minare alle basi l'alleanza terapeutica medico-paziente e più in generale la fiducia dei cittadini nel loro Ssn, che, come ci dicono i dati, è comunque molto amato dagli italiani. I media dovrebbero essere più responsabili e non cavalcare con troppa disinvoltura la "malasanità", per vendere più copie o fare audience.

La vera notizia, come abbiamo ribadito in conferenza stampa, è che la ginecologia italiana ha, ormai da tempo, delle proposte concrete per avviare una seria riorganizzazione del materno infantile, a partire dalle misure per far fronte a tutta una serie di carenze di sistema, organizzative e strutturali, per la messa in sicurezza dei punti nascita. Ora è il momento che il Governo, tutte le istituzioni ci supportino con i necessari strumenti e ci diano più risorse. La nostra voce, e questo ci conforta, è affidata anche ai tanti colleghi medici e ginecologi oggi in Parlamento e al ministro Fazio naturalmente. Nell'incontro del 19 ottobre scorso, che abbiamo avuto insieme con il presidente Fesmed Carmine Gigli, il ministro ci ha promesso un forte impegno e si è detto pronto ad avviare una serie di azioni che accolgono alcuni punti cardine delle nostre

proposte. Abbiamo fiducia nel suo operato.

Veniamo al congresso di Milano. Una delle sessioni ha un titolo molto suggestivo: "I chiaroscuri dell'essere donna oggi". Quali sono secondo lei quelli del mondo femminile e quali quelli del ginecologo oggi?

I chiaroscuri dell'essere donna oggi sono essenzialmente legati alla nuova identità femminile come è andata delineandosi negli ultimi cinquant'anni. Un profilo dai mille volti, forgiato da importanti conquiste ma anche da lotte, sofferenza e fatica nel cammino verso quella la parità con l'universo maschile ancora lontana dall'essere raggiunta, sia sul piano sociale, e familiare, sia in ambito medico. E le tappe che hanno segnato il cammino della donna verso l'emancipazione hanno rappresentato altrettante sfide per noi ginecologi. Non ultima quella della maternità tardiva. Una sfida complessa per le mamme, o aspiranti tali, alle prese con la difficile mediazione tra "tempi biologici" e "tempi sociali", e anche per noi ginecologi. Quanto ai chiaroscuri del ginecologo, a volte sono speculari a quelli della donna che a lui si rivolge e alla quale egli deve dare una risposta in termine di salute e benessere, dall'adolescenza alla terza età.

Queste riflessioni che richiama-

no anche ad un altro tema importante, quello della medicina di genere.

Certamente, la medicina di genere è in cima all'agenda Aogoi tant'è che nell'ambito del congresso sarà promosso un ampio dibattito proprio su questo tema. Sull'argomento dobbiamo recuperare dei grandi ritardi rispetto ai paesi più avanzati dell'Occidente. E il Progetto Aogoi-Lorenzini va in questa direzione. È il primo progetto nazionale interdisciplinare di medicina di genere, decollato due anni fa, con un grande obiettivo: la formazione interdisciplinare del ginecologo sulle malattie croniche non comunicabili. È un progetto di ampio respiro, ambizioso, ma è un serbatoio di tali e tante competenze che può essere in grado di produrre risultati importanti per la formazione dei ginecologi e per la salute della donna.

Passiamo al programma scientifico congressuale, quali sono i punti di forza?

Le sessioni di chirurgia in diretta hanno senz'altro un altissimo profilo scientifico. Particolarmente interessante sarà poi il dibattito su due importanti temi: dell'oncologia ginecologica e dell'eccessiva medicalizzazione del parto. Una riflessione quest'ultima che affronta, con grande coraggio, anche le nostre responsabilità nel complesso quadro di un ricorso eccessivo al taglio cesareo.

Inoltre i congressi nazionali sono un importante momento di aggiornamento e di formazione. Non dimentichiamolo, la formazione è una parte integrante della mission dell'Aogoi. È la sua vocazione, fin dagli esordi. La nostra spinta propulsiva verso un'offerta formativa sempre più articolata e di qualità non verrà mai meno. Così come porteremo avanti con impegno un importante obiettivo: quello di promuovere un modello integrato d'insegnamento clinico, di ricerca medica e di assistenza nel luogo più idoneo, ossia l'ospedale. E qui, infatti, che si può realizzare la vera sinergia tra preparazione teorica e pratica clinica. Gli ospedali d'insegnamento possono davvero giocare un ruolo fondamentale nella formazione medica post laurea. Sappiamo bene che il modello formativo moderno non può più esaurirsi in quello tradizionale delle facoltà.

Il Sigo 2010 riveste un'importanza particolare per la vita associativa, coincide infatti con le elezioni dei presidenti Sigo e Aogoi. Una coincidenza che non si verifica frequentemente. Ovviamente non le chiedo "previsio- ni", ma solo "auspici". Che clima si aspetta? Soprattutto, cosa si sente di dire alle new entries? Mi auguro naturalmente che la votazione, che avverrà a scrutinio segreto, prima per la presidenza dell'Aogoi e, tre ore più tardi, per quella della Sigo, premi le migliori personalità. Colleghi che siano in grado di restituire alla ginecologia italiana

quella serenità e armonia venute meno negli ultimi tempi. La conflittualità fino a oggi vissuta ha sicuramente indebolito la nostra immagine, soprattutto a livello internazionale. Il mio grande auspicio è dunque che i nuovi presidenti sappiano innanzitutto ricostruire quel clima di armonia e fattiva collaborazione che abbiamo respirato nel passato. Riguardo al clima elettorale, abbiamo fatto il possibile, almeno per evitare lo stress delle lunghe attese: ora con il nuovo sistema di votazione elettronica, che permette di scrutinare oltre 2.400 schede in un'ora, conosceremo presto i nomi dei nuovi presidenti.

E invece cosa si sente di dire al presidente uscente Giovanni Monni?

Giovanni Monni, è stato il primo presidente che l'Aogoi ha riconfermato nel suo mandato. Basterebbe questo ad esprimere tutto l'affetto, l'ammirazione e la stima che il popolo dell'Aogoi gli ha riservato in questi anni.

Il mondiale di Roma rappresenta uno straordinario riconoscimento per la ginecologia italiana. Questa vittoria è stata frutto di un gran lavoro di squadra, capitanata da lei e il presidente Sigo Vittori. Ora il Figio 2012 è alle porte, qual è l'ingrediente più importante per la sua buona riuscita?

L'annuncio della vittoria del team "Sigo for Figio 2012" durante il congresso mondiale di Kuala Lumpur nel 2006 arrivava dopo due anni di lavoro intenso, di continui contatti con i rappresentanti delle società scientifiche di ginecologia degli altri Paesi, allo scopo di far conoscere meglio a livello internazionale la ginecologia italiana e soprattutto le potenziali capacità organizzative di Roma. Insomma dietro questo evento c'è stato un lavoro ciclopico. Il risultato, di forte marca ospedaliera, è arrivato soprattutto grazie alla forte coesione del team Sigo-Aogoi. Ebbene, questo lavoro è parte dell'eredità che io e Giovanni Monni consegniamo al nuovo presidente. Oggi, come allora, la coesione di tutte le componenti della ginecologia italiana è indispensabile. Ed è anche l'ingrediente base per la buona riuscita del congresso mondiale.

Con gli amici universitari abbiamo vissuto 20 anni vita insieme. Una piccola, brevissima frattura, quale c'è stata al congresso di Napoli, non può e non deve avere nessuna ripercussione sul nostro cammino insieme. Quanto è accaduto, pur non dipeso dalla nostra volontà, è stato pagato da entrambi. Sia gli ospedalieri che gli universitari ne hanno patito le conseguenze in questi ultimi tre anni.

Ora è davvero il momento di mettere la parola fine a conflittualità e particolarismi. Dobbiamo riprendere il cammino comune e non sprecare il lavoro fatto. Oggi più che mai la ginecologia mondiale ci sta osservando. ■



di Carlo Sbiroli
Past-president Aogoi

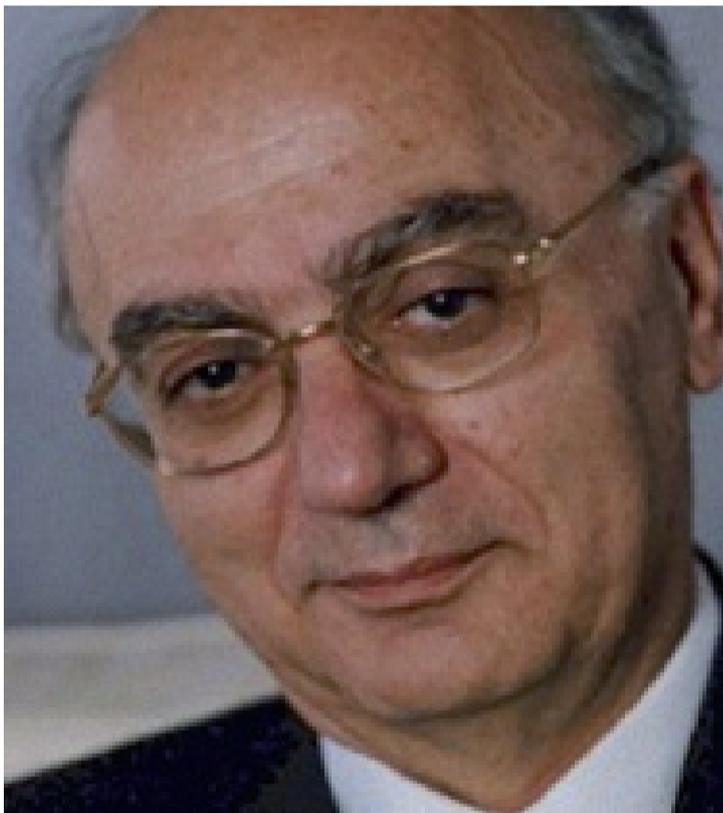
Elezioni milanesi

Una nuova stagione e una grande eredità

Al prossimo congresso di Milano ci saranno le elezioni dei presidenti Sigo ed Aogoi. Una coincidenza che si verifica non frequentemente e che ha portato quasi sempre una ventata nuova nelle acque per lo più stagnanti della ginecologia italiana. Questa volta però le elezioni societarie per vari motivi avvengono in un clima diverso ed in un momento di estrema difficoltà. Anzitutto la non completa riappacificazione tra l'anima universitaria ed ospedaliera della Sigo, che ha costituito il tormentone degli ultimi tre anni. Ancor oggi le polemiche non sono del tutto sopite e quasi certamente alimenteranno per qualche tempo ancora le discussioni all'interno delle società.

In secondo luogo, l'esistenza nel pianeta Sigo di "anime" diverse: una ospedaliera, una universitaria, una consultoriale ed ambulatoriale, con opinioni completamente diverse. Ci sono poi i ginecologi dell'ospedalità privata, la cui voce, anche se ancora non gridata, comincia a farsi strada. Ma l'aspetto più inquietante di questa diversità di opinioni non risiede nel fatto che queste offrano l'immagine di una Sigo divisa in tanti spezzoni discordanti tra loro – è un dato normale in una federazione di società, anzi addirittura positivo –, l'aspetto inquietante consiste invece nel degrado di queste stesse opinioni in una miriade di convincimenti personali, di gruppo e di società affiliate. È come uno specchio rotto che riflette in ogni suo frammento una figura e un interesse particolare. La visione del bene comune in queste condizioni diventa spesso ipocrisia. Si pensa e si agisce per sé, per gli amici e per la propria parrocchia. Negli ultimi anni c'è voluta tutta l'abilità della dirigenza Sigo e Aogoi per contenere in qualche modo questa situazione.

Vi è poi un terzo motivo che va preso in considerazione e che non deve essere sottovalutato: i presidenti eletti a Milano, e i nuovi direttivi, gestiranno il Mondiale di Roma del 2012 che, nel bene e nel male, costituisce l'appuntamento di maggior importanza e visibilità delle nostre società scientifiche sin dalla loro fondazione. Tre anni fa a Napoli tra il "comic book" e il melodramma fu eletto presidente Sigo Giorgio Vittori. In Aogoi c'è stata negli ultimi quattro anni la presidenza di Gianni Monni. Entrambi, pur con persona-



lità diverse e tra mille difficoltà, sono stati protagonisti del cambiamento che si è verificato nella gestione delle due società scientifiche. Hanno saputo, soprattutto, adeguare la nostra specializzazione alle trasformazioni che negli ultimi anni sono avvenute nella società italiana e nel mondo della sanità.

Si deve ammettere che oggi la ginecologia italiana ha una maggiore e migliore visibilità. Ci sono state importanti attestazioni di consenso per il lavoro svolto, sia a livello nazionale che internazionale. Vi è però intorno a questi due protagonisti il solito pulviscolo orbitante degli "usual suspects" che fanno tristezza, e da cui i nuovi gestori delle due società scientifiche devono subito prendere le distanze.

I dromi di tutto ciò si possono facilmente rintracciare nella cronaca societaria degli ultimi tre anni. Se srotoliamo il film di questo periodo ci accorgiamo

che in pochi mesi finse di rifondare la Sigo. E infine è arrivato questo 2010. I tempi brutti sembrano passati, anche se persiste una certa diffidenza per questa elezione, che avverrà a scrutinio segreto anziché con applauso dell'assemblea come usava una volta. Anche questo è segno dei tempi. Sintomo di una persistente mancanza di fiducia tra le parti. Tutto ciò è incomprensibile, ma in fondo è perfettamente paradigmatico di una società scientifica che non riesce a sbarazzarsi completamente delle vecchie logiche di potere.

Vi è anche un altro aspetto che mi preme sottolineare. Le elezioni milanesi avvengono in un momento di particolare attenzione dei mass-media verso il mondo ginecologico per i noti episodi di sospetta malasanità avvenuti negli ultimi mesi nelle sale parto del nostro Paese. Va subito detto, senza ombra di dubbio, che in questa occasione la ginecologia italiana, grazie al grande lavoro e alla stretta collaborazione Aogoi-Sigo, ha affrontato con coraggio la situazione: "...senza reticenze, ma con la consapevolezza e l'orgoglio di voler riaffermare il primato di una disciplina che ci ha sempre visto all'avanguardia nel mondo". Anzi, si può affermare che, grazie al giuoco di squadra Aogoi-Sigo, è stato possibile trasformare avvenimenti in apparenza negativi in positivi. Si è saputo "approfittare" infatti di questi episodi per rendere partecipe il mondo politico della situazione disastrosa in cui versa la maggior parte delle sale parto italiane. Nello stesso tempo sono state stigmatizzate vivacemente quelle testate giornalistiche o trasmissioni radio-televisive che hanno fatto di ogni erba un fascio, trattando tutto con approssimazione e metten-

Oggi la ginecologia italiana ha una maggiore e migliore visibilità. Ci sono state importanti attestazioni di consenso per il lavoro svolto, sia a livello nazionale che internazionale

che inizialmente ci fu il "il tempo dei moniti paternalistici" lanciati dai tutori aguiani, confluiti nella Fiog, con l'obiettivo di sfasciare tutto: bisognava distruggere la Sigo perché era marcatamente sostenuta dalla sola Aogoi. Ci fu poi il "tempo dell'angoscia", per le accuse e la frequentazione dei tribunali. E successivamente il "tempo dello stupore", per i secessionisti da commedia dell'arte con i buoni propositi di far nascere una "nuova stella". Ci fu anche "il tempo dello sbalordimento" per un'Agui

do spesso in discussione la stima, la fiducia, la credibilità di noi ginecologi. La collaborazione, che si è realizzata in questa fase difficile della storia della ginecologia italiana, deve costituire un esempio per le dirigenze Aogoi e Sigo che saranno elette a Milano.

Ora spero che il lavoro di questi anni non vada disperso. Ma non solo, bisogna fare di più su più fronti. Gli appuntamenti del mondiale 2012 non devono trovarci impreparati. Occorre più impegno nel contrastare la volontà di sfasciare, più impegno nelle campagne di stampa che ci riguardano, più impegno soprattutto nel recuperare i ritardi della ginecologia italiana. Ritardi che non sono certo di tipo scientifico o clinico – anzi, in questi campi le nostre Scuole hanno ottenuto ottimi risultati, collocandosi ai primi posti a livello mondiale –, bensì ritardi nell'indicare alle generazioni più giovani vie nuove per essere componenti attive di un miglioramento della qualità di vita e della cultura umana in senso antropologico.

Vi è infine un ultimo aspetto che mi sta particolarmente a cuore: l'aggiornamento permanente. Come tutte le altre componenti mediche del Paese, anche i ginecologi sono chiamati a confrontarsi con le nuove realtà della professione e ad agganciarsi costantemente ai continui progressi della medicina e della ricerca. La nuova dirigenza Aogoi deve spingere in questa direzione. Non deve mai considerare chiusa la stagione della formazione e dell'aggiornamento professionale. Deve esigere una formazione di alta qualità. Deve rivendicarla come diritto nei confronti di chi istituzionalmente deve rendercela disponibile e di facile accesso. Si deve però sempre tener presente che questa benedetta formazione deve essere intesa, prioritariamente e in ogni caso, come dovere professionale ed etico verso chi affida a noi e alle nostre competenze la sua salute e il suo benessere.

Sono convinto che alcuni degli episodi della nostra *aestas horribilis* potevano essere evitati con una maggiore attenzione e una migliore cultura degli operatori. Si deve riconoscere che ai due presidenti (Sigo e Aogoi), che saranno eletti a Milano, spetta un compito gravoso. Sono costretti a raggiungere obiettivi difficili e ambiziosi. A loro va l'augurio di buon lavoro. Ai presidenti uscenti – Giorgio Vittori e Gianni Monni – va il ringraziamento più sentito per questi anni di sfide e di fatiche vissute insieme. **Y**

ANTEPRIMA
CONGRESSO
SIGO-AOGOI